

“Con l’Ici le scuole cattoliche chiudono”

L’allarme della Fism: siamo già in difficoltà, 30 istituti e 1600 bimbi a rischio

SILVIA BIGNAMI

IN ATTESA che arrivino da Roma i dettagli sul decreto che impone alla Chiesa di pagare l’Imu (la nuova Ici) sugli immobili commerciali, scatta l’allarme sulle scuole materne cattoliche, che a Bologna sono una trentina e coprono circa un terzo della domanda. «Se davvero ci dovessero imporre questa tassa, molte scuole dovrebbero alzare le rette, e in molti casi sarebbero costrette a chiudere, perché i costi non sarebbero più convenienti» avverte il presidente della Fism (Federazione italiana scuole materne) di Bologna Rossano Rossi. Un monito ribadito anche dal vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi: «Noi non vogliamo privilegi, ma le scuole fanno un servizio pubblico. Le scuole statali non pagano l’Imu, perché noi do-

vremmo?».

Un bel nodo da sciogliere, col Comune alle prese con un bilancio lacrimoso e sangue che non po-

**Monsignor Vecchi:
“Spero che il
governo rifletta
bene e non speculi
sul sociale”**

trà sopperire alle nuove tasse imposte da Roma. La Fism è già in trincea. «Non abbiamo fatto ancora i conti di quanto ci costerebbe l’Imu su tutti i nostri immobili, perché vogliamo attendere il testo del decreto, ma di certo si tratterebbe di parecchie migliaia di euro, soprattutto se l’ammontare verrà calcolato al metro quadro» spiega Rossi. Sono circa trenta infatti, nel Comune di Bologna, le scuole materne di proprietà di enti religiosi o di parro-

chie: tutte insieme accolgono circa 1600 bambini, il 30% della domanda, a fronte di quelle comunali, che coprono il 50-55%, e del restante 15% a carico delle scuole statali. E poi ci sono le scuole medie inferiori e superiori, come il liceo San Luigi, oltre a quelle gestite dall’istituto dei Salesiani.

La questione è sottolalente anche a Roma. Il sottosegretario all’Istruzione Elena Ugolini, ciellina già preside del liceo privato cattolico Malpighi, sta seguendo con attenzione il tema, e dalla capitale fa sapere che preferisce non sbilanciarsi prima che il governo abbia chiarito se anche gli immobili destinati a scuole e ospedali ricadranno tra quelli tassati con l’Imu. Nel frattempo l’allerta è alta. Le scuole materne convenzionate percepiscono infatti 1,1 milioni di euro all’anno dal Comune tramite una convenzione, già più di una volta al centro di polemiche. «Altri soldi a Palazzo d’Accursio non ne possia-

mo chiedere, più facile che li chiedano loro a noi - dice Rossi - quindi se arriva la tassa bisognerà probabilmente alzare le rette, che finora abbiamo tenuto medio-basse. Ma così andranno avanti gli istituti più ricchi. Gli altri saranno costretti a chiudere». La preoccupazione è condivisa anche da Monsignor Vecchi: «Sarebbe deleterio costringere queste strutture a chiudere. Spero che il governo rifletta bene. I soldi andrebbero presi da altre parti, non speculando sul sociale». Persino l’assessore alla scuola del Comune Marilena Pillati, Pd, è perplessa di fronte all’ipotesi di mettere l’Imu (che comunque andrebbe in larga parte allo Stato) anche su scuole e ospedali cattolici: «Io davo per scontato che fossero esentati. Un conto sono le attività commerciali a scopo di lucro, un altro conto sono invece le attività che svolgono un servizio pubblico. Non mi pare che si possa valutare allo stesso modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le 30 le scuole materne cattoliche, a Bologna, ricevono 1,1 milioni dal Comune

Le frasi



ROSSI

Il presidente di Fism Bologna Rossano Rossi: “Le scuole sono già in difficoltà. Con l’Imu molte potrebbero chiudere”



VECCHI

Il vescovo ausiliare emerito Monsignor Ernesto Vecchi: “Non vogliamo privilegi, ma non si speculi sul sociale”



UGOLINI

Il sottosegretario all’Istruzione Elena Ugolini, già preside del liceo Malpighi: “Attendo una scelta chiara del governo”

Il caso

Dopo le strade e i ponti, arriva il conto delle scuole. Malagoli: guasti ovunque, come nel resto della città

Sopralluoghi in tutti gli istituti pubblici vertice in Comune sui danni della neve

DOPO strade e ponti, i danni del maltempo si fanno sentire anche nelle scuole. A volte problemi di piccola entità, che richiederanno però un surplus di manutenzione, in un momento in cui le casse comunali sono vuote. L'assessore alla Scuola Marilena Pillati farà il punto dei danni venerdì di questa settimana, in un summit già convocato con l'assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Malagoli e con i tecnici comunali, che da giorni stanno passando in rassegna e facendo sopralluoghi in tutti i plessi scolastici.

Il caso più grave resta per ora quello delle scuole primarie statali Chiostrì, in via Bellettini, che ha imposto il trasferimento degli alunni per inagibilità sin dal 16 febbraio scorso. «Quello è stato senza dubbio il caso più grave - spiega la Pillati - per il resto stia-



mo ricevendo segnalazioni di infiltrazioni e piccoli danni, che comunque non ci impongono il trasferimento degli studenti. Il punto ancora non lo abbiamo fatto, ma è previsto un incontro con i tecnici dei lavori pubblici già venerdì di questa settimana, poi potremo farci un'idea del conto dei danni». Una vera e propria

Pillati: "Tantissime le segnalazioni, venerdì con i tecnici il bilancio degli interventi"

L'ASSESSORE

Nella foto a sinistra, l'assessore alla Scuola Marilena Pillati, Pd

riapertura per Palazzo d'Accursio, alle prese col conto salatissimo del servizio neve - l'ultima stima è di circa 8,6 milioni di euro - e con le spese per la manutenzione delle strade dissestate dal sale e dal ghiaccio, per una spesa di circa 800 mila euro. E tutto mentre il presidente Anci Graziano Delrio annuncia che proporrà ai sinda-

ci di uscire dal patto di stabilità per l'edilizia scolastica. Un tema che verrà affrontato presto anche a Palazzo d'Accursio. «Le scuole? Sono messe come il resto della città. I danni sono ovunque» ammette anche l'assessore Malagoli, alle prese ieri con l'emergenza ponti. Dopo i danni al cavalcavia di San Donato, sabato anche il sotto passaggio del ponte ferroviario di via Zanardi ha mostrato cedimenti all'intonaco. «Per fortuna quello di Zanardi non è stato un danno grave, tanto che è stata quasi subito riavviata la circolazione. Più problematica la questione del ponte di San Donato. Anche per quello comunque è già prevista un cantiere, che partirà nei prossimi giorni, e che durerà per tre o quattro mesi».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA